

Cinema/ Dal 3 dicembre Sulmonacinema fa 29

Al via, fino al 7 dicembre, la 29esima edizione del Film Festival della città abruzzese. In gara 8 pellicole di giovani registi italiani. Enrico Ghezzi presidente di giuria. Obiettivo dell'associazione culturale Sulmonacinema: restituire il 'loro' cinema ai sulmonesi

Venerdì, 25 novembre 2011 - 15:38:52



Riaprire le porte di uno spazio dell'immaginario e restituire il "loro" cinema ai sulmonesi, per godersi le visioni e una fetta (perduta) di vita pubblica: ecco l'intento dell'edizione 2011 di Sulmonacinema Film Festival, guidato da Roberto Silvestri e dal suo staff con un bilancio, manco a dirlo, sempre più minimal, ma mai privo del sostegno chiaroveggente e radicale di Ovidio e delle sue imprevedibili metamorfosi.

Perno centrale è il giovane cinema italiano in concorso con otto opere, che saranno premiate (miglior film, miglior regia, miglior attrice e miglior attore) come sempre da una giuria composta da allievi di scuole di cinema, quest'anno sotto la sapiente guida di **Enrico Ghezzi** che sarà presidente della giuria. In questa veste - e non solo - sta già preparando un "fuori orario blob" del tutto personale e appositamente per il festival.

"IL GIOVANE CINEMA ITALIANO IN CONCORSO"

"Basta faziosità. E' emergenza", scrive Silvestri nella introduzione, "il cinema, arte comune, è un'arma in più nella lotta tra l'imbattibile 'warrior' gigante Golia e il piccolo grande David che i bookmaker non prendono neanche in considerazione (quel 99% della popolazione mondiale tenuta in ostaggio dal restante 1%). A noi interessa 'il cinema di David'. Bisogna affermare i beni comuni (mobilità, saperi, servizi) contro le privatizzazioni imposte da Bce e Fmi e un obsoleto concetto di 'statalizzazione', ancor più privatizzabile e pericolosamente monopolizzabile, come abbiamo visto nel controllo esercitato dalla Rai. Bisogna ricordare che l'Italia non è un'Azienda, e il cinema italiano non è solo un'Industria". Lo dimostrano le otto opere in competizione: **Corpo celeste**, esordio di **Alice Rohrwacher**, su come possa far male una bambina al catechismo, presentato alla Quinzaine di Cannes e in lizza per rappresentare l'Italia ai premi Oscar. **L'estate di Giacomo** dell'italo-belga **Alessandro Comodin**, esplorazione di due nuovi mondi sensoriali di un diciottenne sordo che sta per finire l'adolescenza e iniziare un'operazione alle orecchie, che ha raccolto grande successo critico a Locarno. **The dark side of the sun** di **Carlo Shalom Hintermann**, unico documentario in gara, è di insostenibile tensione emozionale sui ragazzi malati di Xp. Il dramma

dell'elaborazione di un lutto, **Tutto bene** di **Daniele Maggioni** (produttore storico di Silvio Soldini e di Marina Spada); **Cacao** di **Luca Rea**, love story demenziale in forma di commedia fumettistico-surreale; **I primi della lista** dell'italo-inglese **Roan Johnson**, un po' 'alla ricerca degli anni settanta perduti'. **Io sono Li** di **Andrea Segre** racconta in chiave assolutamente antirazzista l'immigrazione cinese e slava in Italia, mentre **Diciott'anni – il mondo ai miei piedi**, l'esordio alla regia di **Elisabetta Rocchetti** (attrice di L'imbalsamatore di Matteo Garrone) è una indagine originale sulle inquietudini generazionali vissute 'senza rete'.

“METAMORFOSI NEL MEDITERRANEO”

Attorno al nucleo costituito dal concorso si aprono alcune finestre sul divenire politico-sociale nei mesi passati, dalle “primavere arabe” con **Tahrir, Liberation square** di **Stefano Savona**, girato nei giorni caldi delle prime sollevazioni del popolo egiziano al Cairo, alle “primavere italiane” di varia natura: dall'elezione di Giuliano Pisapia a sindaco di Milano nell'opera collettiva **Milano 55,1. Cronaca di una settimana di passioni** (a cura di Luca Mosso e Bruno Oliviero) all'odissea dei cassintegrati della Vinyls in **Pugni chiusi** di Fiorella Infascelli e una selezione di corti che toccano temi più o meno scottanti, come l'ancora presente terremoto a L'Aquila in **Territorio**, diretto da Alessandro Ciotti, Stefano Ianni e Cosimo Gabriele Scarano (con l'aiuto di Peter Ranalli e la supervisione di Gianfranco Pannone), le varie maschere indossate da tutti nella vita quotidiana in **Ethos** di Fabrizio Ferraro, e una storia sulla fine del cinema, la sua morte, la sua resurrezione e la sua trasfigurazione nel videogioco viene narrata in **Game over** di Federico Ercole e Alberto Momo, come del resto, dati di Hollywood alla mano, sta già avvenendo.

Infine due omaggi: al fotografo **Romano Martinis**, che in **Il ballo**, girato durante uno dei suoi vari viaggi nell'Afghanistan lacerato da un eterno conflitto, riesce a catturare immagini 'avulse' e danzanti di un futuro di pace. E a **Wilma Labate** che ha coordinato, su un tram romano, un'azione-happening sull'8 marzo (sue origini e conseguenze).

“SHORT REEL” e una Performance a cura di Pietro Faiella

L'attore/regista/drammaturgo ha ideato e condurrà nei giorni del Festival: un casting cittadino, una sfida per tutti alla propria capacità mnemonica e l'occasione per ognuno di dire le cose a modo proprio. Una prova d'equilibrio di parole e sguardi fissi dentro l'obiettivo.

Inoltre Pietro Faiella si esibirà nella Performance-primostudio sulla pièce Maman revient, pauvre orphelin di Jean Claude Grumberg in anteprima nazionale

DUE EVENTI SPECIALI sotto l'egida della “cura della cultura” hanno messo in rilievo problemi e soluzioni possibili affinché non ci sia “buio in sala” nell'unico cinema a Sulmona:

1. **Chi ha cura dei luoghi della cultura a Sulmona?** ha informato il 20 novembre la cittadinanza sullo status quo della (prevista) (non) destinazione dei luoghi per la cultura alla collettività, così come per il Nuovo Cinema Pacifico, chiuso a fine maggio scorso, dove non è prevista una riapertura (salvo nei giorni del festival) che rispetti la destinazione d'uso contrattualmente prevista (“sala cinematografica”).
2. **Chi ha paura del Nuovo Cinema Pacifico a Sulmona?** Se n'è parlato nella serata al Teatro Valle occupato il 24 novembre con l'Associazione Sulmonacinema che da anni organizza l'omonimo festival e per un anno e mezzo ha gestito (con plausi e grande presenza della cittadinanza) il suddetto spazio multidisciplinare; e con Il silenzio di Pelesjan di Pietro Marcello, nonché una serie di corti dello stesso Artavazd Pelesjan, leggendario cineasta armeno, alla presenza di Enrico Ghezzi (presidente della giuria del festival di quest'anno), Roberto Silvestri e Pietro Marcello.

<http://affaritaliani.libero.it/culturaspettacoli/cinema-sulmonacinema251111.html>